

L'INTERVISTA

Tonini, non siamo riusciti a convincere gli italiani

La sconfitta in Sardegna ha chiarito che il problema del Pd non sono gli alleati

Giorgio Tonini, fedelissimo dell'ormai ex leader del Pd **Walter Veltroni** ammette: «No, non ci aspettavamo le dimissioni». Le elezioni in Sardegna sono un episodio grave che evidenzia una difficoltà nel progetto del Pd. «Il problema del Pd è profondo e riguarda l'intera società italiana e il suo rapporto con la politica» precisa Tonini, ma d'altra parte, in questi mesi c'è stata un'insufficiente coesione del gruppo dirigente e quindi lui ha preferito assumersi la tutta la responsabilità della sconfitta elettorale e aprire una fase nuova.

Domanda. Che peso hanno avuto la crisi interna del Pd e la sconfitta in Sardegna?

Risposta. I problemi del Pd sono problemi profondi che riguardano per un verso, la forza e il radicamento del centro destra e per l'altro verso le difficoltà del centro sinistra a lanciare una proposta che possa avere aspirazioni maggioritarie.

Sono difficoltà profonde non di oggi che hanno a che riguardano qualcosa di veramente profondo. La condizione per cui un partito le possa affrontare è quello di aver un elevato tasso di coesione interna del gruppo dirigente ed in assenza di questo, Veltroni ha preferito prenderne atto e interrompere questa lunga fase di logoramento.

D. Qual è stato in questa crisi il ruolo degli alleati?

R. È evidente che la vicenda della Sardegna ha fatto sì che tutte le semplificazioni circa il fatto che le nostre difficoltà dipenderebbero da questo o quell' alleato. La Sardegna ha fatto giustizia di tutte queste semplificazioni, ha mostrato in realtà quanto i problemi siano più profondi e non si possano ridurre al solo problema degli alleati. Le ragioni della nostra sconfitta riguardano il fatto di non riuscire a diventare maggioranza.

D. Quali sono le

cause principali?

R. È un discorso che ha a che fare con il nostro rapporto con pezzi interi della società italiana, con aree geografiche, ceti e questioni sociali più profonde. Questioni su cui ragionare che non hanno a che fare con la tattica elettorale ma qualcosa di molto più serio come il nostro insediamento nella società italiana.

D. Ci sarà bisogno anche di un ricambio generazionale dei dirigenti?

R. Questo è un altro problema ancora. È chiaro che per rendere la nostra proposta più forte è necessario anche questo e in qualche modo Veltroni ha mandato questo segnale.

D. Ve le aspettavate le dimissioni di Veltroni?

R. No.

D. Qual è ora lo stato d'animo?

R. C'è una certa sofferenza per una storia che si conclude in maniera difficile e sofferta. Ma ho visto Veltroni sereno perché insieme allo sofferenza c'è la serenità di fare la cosa giusta per il bene del Partito democratico.

D. Quanto ha inciso la candidatura di Bersani?

R. B'è diciamo che di certo non ha aiutato la situazione

Paolo Silvestrelli

Non ci aspettavamo le dimissioni. Di certo la candidatura di Bersani non ha aiutato

